Alessandro Rauccio per sei mesi imbianchino, il resto dell'anno solitario esploratore in Tibet

Alessandro Rauccio durante una delle sue marce tibetane

In marcia sul tetto del mondo

Sei mesi imbianchino, sei mesi marciatore solitaro Alessandro Rauccio, 38 anni, detto «Fischio» ha una sola compagna durante le sue camminate a 4-5mila metri di quota Una macchina fotografica munita di autoscatto per immortalare le sue imprese Dall'84 ha scelto questa vita che intende cambiare soltanto quando sarà stanco Prossimo appuntamento l'India dove resterà per un mese nella comunità di profughi tibetani di Dharamsala

PIER GIORGIO BETTI

IVREA A testimonianza della sua passione esibisce una ricca rassegna di fotografie scattate sullo sfondo di paesaggi diversi ma assai simili l uno all altro montagne e montagne a far cerchia ad altopiani desolati strade sinuose e senza veicoli che si perdono sulla linea dell orizzonte assenza assoluta di vegetazione assenza di case, animali persone O meglio l unico essere umano che sembra popolare quegli scenari vagamente irreali è lui, capelli lunghi una fascia di lana a protezione delle orecchie intabarrato come chi deve sfidare la morsa del gelo Inutile dire che Alessandro Rauccio 38 anni detto «Fischio» professione imbianchino quelle foto se l è fatte con l autoscatto

A 5mila metri

A chi altri verrebbe in mente di passare le vacanze lassù sul «tetto del mondo» dove l'India confina con la Cina camminando da solo per centinaia e centinaia di chilometri sul filo dei 4-5 mila metri di quota? Ma per Rauccio è come toccare il cielo col dito nulla può eguagliare la felicità che gli regalano quelle lunghe marce solitarie la suggestione di un silenzio totale infranto solo dalle folate del vento Spiega «Sgobbo come un matto col mio lavoro per sei mesi all anno e per gli altri sei me ne vado in giro lontano A me piace star solo non dover obbedire a regole fisse Sugli altipiani del Ladakh nel Tibet mi sento libero mangio quando ho fame dormo quando ne ho voglia cammino se mi prende il desiderio di cambiare zona o magari resto fermo per una settimana se il luogo è di mio gradimento Nessuna costrizione nessun orario È il modo di trovare la serenità di recuperare l equilibrio la pace interiore Lo insegna il buddhismo»

Ha cominciato nell 84 Con l aereo a Delhi, in pullman fino a Srinagar nel Kashmir poi 350 chilometri a piedi nel Pradesh e nel La*dakh con lunga sosta nel monaste*ro di Lamayar In India è tornato altre cinque volte ma nel suo curriculum di marciatore figurano anche le immense pianure australiane e gli incontri con gli aborigeni la California e l Indonesia che però lo ha lasciato un po deluso Quanti chilometri abbia coperto finora mettendo come si suol dire un piede davanti all altro non lo sa neppure lui Forse il conto lo farà al momento di optare per un turismo un tantino più casareccio Ma per ora non è il caso sta preparando l ennesima avventura in India sempre lassù tra le cime più alte del mondo dove l unica compagnia è quella dei falchi e delle aquile che ti volano sulla testa e tra i meno 15 della notte e i 20 delle ore più calde capita di dover affrontare degli sbalzi termici che sfiorano i 40 gradi

Ha in programma di percorrere 700 chilometri verso la regione del l Himachal Pradesh tutti al di sopra dei 3700 metri d altitudine «Ma dovrò superare dice anche dei passi oltre i 5 mila metri come il famoso Taglanglah Una parte di quell itinerario l avevo già fatta l anno scorso in bici l esperienza *però non è stata positiva, basti dire* che riparare una foratura a quelle quote è un problema perchè la colla non attecchisce Meglio usare i piedi» «Farò tappe di 10 15 chilometri al giorno si possono anche raggiungere i 20 ma non è consigliabile»

Un corso di buddhismo

Nella zona che intende attraversare i villaggi distano l uno dall altro non meno di 35-40 chilometri nell intero arco di una giornata si vedono transitare se va bene due o tre camion militari «Per cui bisogna avere un buon grado di autosufficienza essere in perfetta salute e disporre di tutto il minimo indispensabile

Partirà in agosto Un artigiano gli sta costruendo un carrettino in alluminio che Rauccio si trascinerà dietro con una scorta di viveri e la tendina per i pernottamenti Paura di cattivi incontri? No «ho visto solo gente tranquilla Ma non è stressante non poter scambiare parola con anima viva per giorni e giorni? «Fischio» non sente il problema Camminando si dedica alla meditazione e sgrana una sorta di rosario che «in tibetano si chiama ma la"» *Aggiunge che non ha «cancel*lato Gesù Cristo» ma che si sta impegnando nel capire altre religioni «Concluderò il mio viaggio trascorrendo il mese di dicembre nella comunità di profughi tibetani di Dharamsala in esilio dalla Cina dagli anni sessanta dove risiede anche il Dalai Lama Farò un corso di meditazione e di buddhismo tibetano Credo sia importante imparare ad accettare la vita in altro modo ad assaporarne gli aspetti migliori»

Donna manager per dispetto a papà

Nell azienda di famiglia c era posto solo per i maschi Niente donne all acqua minerale Traficante di Rionero in Vulture Ma Aurelia Traficante è riuscita a sconfiggere il pregiudizio e l ostracismo paterno alla vigilia dei 50 anni e dopo vent anni passati ad insegnare nella scuola media Oggi è lei l amministratore delegato che insieme al fratello è riuscita a raggiungere uno straordinario ampliamento del volume di affari

CINZIA ROMANO

Nell azienda di famiglia c era posto per tutti Per i figli i nipoti e i parenti acquisiti Ma non per lei Di padre in figlio si in figlia no Eppure lei quel l azienda l amava tanto Si intrufolava negli uffici nello stabilimento da quando era ragazzina quell abitudine non l aveva mai persa Ma sempre ogni volta che il padre la scorgeva la bloccava con la stessa risposta «Va dentro» un fulmine lo sguardo quando tentava di ascoltare o intervenire in discussioni con i clienti Gli interessi dell azienda gli affari ed anche il lavoro erano un limite invalicabile legato al sesso che Aurelia Traficante oggi 53enne amministratore delegato dell acqua minerale col nome di famiglia aveva capito sin da ragazzina «Si un vero maschilista mio padre Per lui il posto delle donne era in casa a badare la famiglia Anche lo studio la laurea erano per lui un lusso di cui una donna poteva fare a meno» racconta la signora Traficante

Donna energica di carattere che ha sfidato pregiudizi del padre sin da ragazza Prima il liceo poi l università e la laurea in lettere classiche Poi il lavoro insegnante nella scuola media anche se la sua vera passione era l azienda E aveva scelto l insegnamento proprio per avere tempo libero ma non per la famiglia il marito e i figli ma per la fabbrica di acqua minerale «So che non è facile spiegarlo ma tutto ciò che ha a che fare con l acqua mi affascina Potrei parlarne per ore per me è da sempre un sogno ad occhi aperti» spiega la signora Traficante

La mattina a scuola il pomeriggio in azienda guardata con sospetto e fastidio dal padre Nell 80 un errore di pianificazione provocò difficoltà fin iniziare nell industria fondata dal bisnonno –il prossimo anno nel luglio del 96 compirà 100 anni la concessione per l acqua minerale che sgorga dal vulcano spento di Rionero in Vulture Aurelia Traficante capì che quello era il momento non poteva limitarsi a gironzolare e guardare come uno spettatore di passaggio «Si riuscì ad impormi anche esautorando tutti gli altri» E nell 89 l annuncio al padre niente più scuola si dimetteva ed entrava a tempo pieno in azienda

«Sicuramente mio padre ha subito il mio ingresso Difficolta Bhe paradossalmente ho avuto meno problemi con l esterno fornitori clienti banche che non all interno Mio padre teneva saldamente in mano le redini del comando e non voleva lasciarmi spazio Io però dimostrando di saper fare sono riuscita ad impormi Si in alcuni momenti sono stata costretta anche a giocare duro ma sempre rispettando gli altri Sono certa che mio padre non pensava che ce l avrei fatta era convinto che mi e poi mai mi sarei radicata nel lavoro Ho la sfida l ho raccolta in pieno più non mi si accetta più insiste E poi io non tolleravo che tutto questo pregiudizio nasceva per il fatto che ero donna»

Una manager con i fiocchi ed i dati sono lì a dimostrarlo Il miliardo e 200 milioni di fatturato nel 90 è lievitato a 22 miliardi nel 94 e se le previsioni saranno rispettate si chiuderà con 34 miliardi il 1995 E da 25 milioni di bottiglie la Traficante ha ora raggiunto la quota di 100 milioni

Ma non aspettatevi che Aurelia Traficante si attribuisca il merito di questi inconfutabili successi Per prima cosa precisa che lei è amministratore delegato insieme al fratello e poi –ci tiene a specificare al massimo si può dire che sono stata brava a scegliere le persone che lavorano con noi Perché il merito dei traguardi raggiunti è del gruppo tutte persone motivate ed entusiaste del lavoro

Niente più ostracismo per le donne di famiglia Nell azienda ora c è posto non solo per Aurelia Traficante ma anche per le sue figlie una è direttore commerciale l altra è addetta alla produzione E ora sono madre in figlia come in una storia non è ancora lì Per l avvenire come sono a letto tra l'altro sono contentissima di questa novità» sorride Aurelia Traficante Che a 47 anni si è scoperta manager di successo grazie ad un padre maschilista

In libertà dopo condanna per uxoricidio

LECCE Fernanda Mazzotta è tornata in libertà La donna condannata a sei anni e otto mesi per l omicidio del marito in favore della quale si sono mobilitati l intero paese una decina di parlamentari salentini e lo stesso arcivescovo di Lecce Cosmo Francesco Ruppi ha lasciato il carcere di Lecce nel quale era stata rinchiusa il 30 giugno scorso dopo che anche la Cassazione aveva confermato la condanna Il Tribunale di sorveglianza ha infatti accolto la richiesta di sospensione dell esecutività della condanna per sei mesi termine entro il quale sarà valutata la domanda di grazia presentata dai figli della donna e sostenuta da migliaia di firme raccolte da cittadini di Galatina amareggiati per la tragedia che ha sconvolto la vita di questa donna più attivissima nella beneficienza e nel volontariato L omicidio ritenuto preterintenzionale dai giudici era avvenuto pochi giorni prima del natale del 1993 durante un litigio con il marito Domenico Toto rientrato in casa probabilmente ubriaco Fernanda Mazzotta reagì e lo colpì al petto senza rendersi conto di avere ancora in mano le forbici con le quali stava confezionando i regali

LETTERE

«La mobilità "fasulla" delle Ferrovie»

Cara Unità

sono un ex capostazione superiore delle F S mobilitato dal 2 marzo del 1992 presso l Ente autonomo acquedotto pugliese di Bari a seguito dpcm 325/88 e legge 554/88. Da quel giorno la mia vita e quella della mia famiglia è un inferno ma anche quella di altri ferrovieri mobilitati che ingenuamente hanno accettato il processo di mobilità convinti di essere realmente eccedenti e timorosi di perdere il proprio posto di lavoro nonché contenti dopo anni che lo chiedevano di ritornare ai loro paesi di origine Viceversa le ferrovie successivamente hanno coperto con altre assunzioni i posti da noi lasciati vacanti E così noi abbiamo perso *la nostra professionalità*, la nostra dignità di lavoratori Siamo stati penalizzati su ogni linea la carriera il futuro nostro e dei nostri figli la qualità della vita la qualità del lavoro la parte economica Non ci è stato concesso nessun periodo di prova entro il quale poter tornare sui nostri passi mentre invece ai ferrovieri trasferiti in ambito ferrovia, viene concesso un lasso di tempo entro il quale possono chiedere di essere riassegnati al precedente posto di lavoro A noi niente prendere o lasciare Hanno fatto leva sulla nostra mai sopita voglia di ritornare al sud ai nostri paesi natii Che «mobilità» è questa se non una ingiustizia? Alcuni miei colleghi ex ferrovieri le loro famiglie stanno combattendo contro esaurimenti nervosi frustrazioni ulcere e depressioni dovute al grande disagio in cui vivono I figli non riescono ad inserirsi in questo sud che forse è dei padri ma certamente non è il loro Perciò chiediamo di ritornare al nord Le ferrovie continuano a fare assunzioni perche allora non dovrebbero riprenderci?

Gaetano Marcotrigiano
Giovinazzo
(Bari)

«Tensione per la moschea distrutta a Chinot»

Cara Unità

faccio riferimento all articolo del 6 giugno scorso pubblicato su *l Unità* a proposito della tensione nel Kashmir Mentre nel Kashmir prevale la tensione a causa dell incendio di una moschea da parte di mercenari stranieri spinti dal Pakistan allo stesso modo c è tensione nello stato del Punjab pakistano per una moschea costruita a Chinot nel 1880 e distrutta per soddisfare il capriccio di un proprietario terriero che voleva ingrandire il suo podere Come rilevato dal settimanale «Zindagi» di lingua urdu nel numero del 19 25 maggio gli abitanti del villaggio Chinot nel distretto Jhang del Punjab sono in rivolta contro Zafar Abbas deputato del partito al potere che è riuscito a demolire la suddetta moschea nonostante la resistenza locale e il governo di Benazir Bhutto non agisce poiché l interessato appartiene al suo partito Visto che una moschea distrutta in India dai mercenari fa subito notizia anche casi simili nel Pakistan o altrove dovrebbero essere segnalati

Dr. John Mark Chakkalakal

«Commissaria d'esami al "Byron" di Pisa a 19.000 lire lorde»

Faccio parte di quelli nati del ciclo scolastico che non ha presentato un certificato medico il giorno prima degli esami di maturità sebbene mi affliggano gli acciacchi dovuti oltre che all età alle tremende esperienze della vera scuola con le mie tensioni informatrici Sono stata commissaria all Istituto privato Byron di Pisa al quale erano state aggregate classi di Pistoia e Siena in tutto otto giorni di permanenza in tali sedi che possono essere raggiunte in treno in circa due ore Ebbene dopo aver interpellato sindacati e provveditore ho appreso (e come me gli altri componenti) che forse mi verranno date circa 19 000 lire lorde al giorno per tali prestazioni Non voglio entrare nel dettaglio degli orari dei treni ma il biglietto andata e ritorno Pisa-Siena costa 19 900 lire Sono stati dati miliardi agli albergatori per anni nel 1994 gli esami di maturità a Pisa sono costati 1 136 386 000 lire e quei soldi non sono certo finiti in tasca agli insegnanti Adesso neppure il rimborso per un biglietto in treno di seconda classe e un pasto per una giornata di lavoro che cominciava alle 6 della mattina e terminava alla 17 18 di sera Proviamo a pensare come rompere davvero questo scellerato patto del poco dare e lasciar correre, e forse si ridarà agli insegnanti una ragione per non ammalarsi

Marcella Binchi
(Docente di inglese
Liceo scientifico «U Dini»)
Pisa

«Giro delle Regioni in ricordo della Resistenza»

Caro direttore

recentemente il presidente nazionale dell Anpi Arrigo Boldrini ha giustamente ricordato con una nota a *l Unità* le molte iniziative assunte dalle associazioni partigiane e dal Comitato celebrativo del Cinquantenario per ricordare degnamente il 50° anniversario della Liberazione Sono moltissime e di grande interesse Ovviamente in un breve scritto non potevano essere elencate tutte queste iniziative che sono state centinaia in tutto il Paese Desidero allora aggiungere al già sostanzioso elenco un iniziativa che ci interessa da vicino perché organizzata insieme dal Gruppo sportivo «l Unità» e appunto dal Comitato celebrativo del Cinquantesimo Si tratta di questo I due organismi e gli altri organizzatori della corsa – Primavera ciclistica in primis – hanno deciso che il Giro delle Regioni una corsa ciclistica per dilettanti considerata tra le più importanti del mondo facesse tappa quest anno in città simbolo della Resistenza nel Lazio in Toscana Emilia Liguria Piemonte e Lombardia per concludersi a Milano la città del Comitato di Liberazione Nazionale Gli arrivi di tappa il dopo tappa e le partenze sono stati contrassegnati da manifestazioni e celebrazioni che ricordavano episodi importanti della guerra di Liberazione Grande e calorosa la partecipazione Tanti che quei giorni ricordavano o che addirittura ne erano stati protagonisti ma anche tanti giovani Un bel successo con il nome de *l Unità* sempre in primo piano Mi è parso giusto far conoscere questa originale iniziativa che ha unito in modo gioioso la passione per lo sport e il ricordo dei gloriosi 20 mesi che ci portarono alla libertà e alla democrazia

Nedo Canetti
(Presidente GS l Unità»)

Scrivete lettere brevi, che possibilmente non superino le 30-35 righe (sia dattiloscritte che a penna), indicando con chiarezza nome, cognome, indirizzo e recapito telefonico – anche se inviate per fax (quelle che non li conterranno non saranno pubblicate, così come le «lettere aperte» e le poesie) Chi desidera che in calce non compaia il proprio nome lo precisi Le lettere non firmate, siglate o recanti firma illeggibile o la sola indicazione «un gruppo di...» non verranno pubblicate La redazione si riserva di accorciare gli scritti pervenuti